



Foglio informativo - espressionistico

Logo grafico *paint* di Luigi Miranda

Atto Costitutivo Statuto e Logo Reg. n. 916 del 17 \ 3 \ 1988 Studio Notarile Fumo Treviso

MOVIMENTO CULTURALE **LA COPERTINA GLI OMOLOGISTI**

ANNO **XXI** - **2009** numero **2**

Emissione storica Marzo 1988

Foglio Informativo - espressionistico della tradizione letteraria

presente in sito Literary.it

Sodalizio non a scopo di lucro iscritto all'ALBO ASSOCIAZIONI Meolo Ve n.1 Delibera 118 del 7 \ 11 \ 02

fondato da *Remigio Bottazzi, Sergio Del Moro, Ferruccio Gemmellaro Danilo Sartorelli*

Sodali storici *Giorgio Cipulat., Matteo Cosenza, Ilana Falcone, Raffaella Longo, Marta Pagura*

Vice Presidente prof Remigio Bottazzi - Lettore critico prof *Leonardo Vecchiotti*

Coordinamenti Aree Interdisciplinari *F. Gemmellaro* - Tavolozza Trevigiana *Sergio Del Moro*

PRESIDENTE E RESPONSABILE PUBBLICHE RELAZIONI FERRUCCIO GEMMELLARO

VIA S. FILIPPO 54 - C. P. 40 - 30020 MEOLO VE

TLF - FAX 0421618855 (FAX PREAVVISO TELEFONICO O PARTE DOPO 5 SQUILLI) / MOBILE 3473055533

E MAIL ferrucciogemmellaro@yahoo.it

SEGRETERIA GENERALE E TESORIERE *M. PAGURA - SILEA TV*

Movimento culturale amico dei sodalizi

I L CONVIVIO - CT - A. MANITTA \ **SENTIERI TRA LO SCIBILE** - GE - O. G. UGOLOTTI \ **IL TIZZONE** - RI - A. ARCIFA \

CENTRO GANESHA C. LO A.R.C.I. NATURA STUDIO NEXTAGE - LUGHIGNANO TV - A. LATTANZIO

e delle Case Editrici

PERSONALE EDITORIE DI O. G. UGOLOTTI \ **PIAZZA ED TV** DI S. PIAZZA \ **LIBRERIA PADOVANA DITRICE**

Sede organizzativa patrocinata

CENTRO TAMAI SILEA >>> sede storica <<<<

Sedi espressionistiche - espositive patrocinate

SALONE DEGLI AFFRESCHI PALAZZO CAPPELLO MEOLO VE

In accordo con la Legge sulla Privacy, i dati e le opere consegnati dagli Artisti possono essere divulgati pubblicati e posti esclusivamente per gli scopi statutari; la quota annuale d'autofinanziamento e le adesioni valgono quale assenso. La Copertina e gli Enti patrocinanti non sono responsabili d'involontari errori in seno ai dati e alle opere o stralci d'esse pubblicati \ Carta, Floppy, CD e Internet \ e d'eventuali danneggiamenti o scomparsa delle opere consegnate.

Pagine in Sito FG - Windows Vista - Microsoft Works - Word2007 - stampa HP VIVERA

Trattura per sodalizi, aree interdisciplinari, accademie, fondazioni, sodalizi, testate nazionali e biblioteche



Faeto *Cas d lu Captan'j*

A **Faeto** e a Celle San Vito (Foggia) si parla tuttora un dialetto di tipo franco-provenzale derivato dai nuclei stanziatisi al tempo di Carlo I d'Angiò; alcune tracce sopravvivono nel circondario, ad Ariano Irpino, Montaguto, Monteleone di Puglia, a sud e a Castelluccio Valmaggiore, San Bartolomeo in Galdo, Volturara Appula. a nord.



LACOPERTININFORMA

Il presidente si scusa ma per esigenze fuori sede è reperibile tramite email o via cellulare.

Errata corrige in relazione all'articolo riguardante **Bruno Fabriani** riportato nel Foglio precedente (n° 1 del 2009) in Terza Pagina. Il titolo corretto è "Articolo apparso in California" e non *Articolo apparso in Francia*. Così in Rassegna stampa *dovrà essere letto* "San Rafael California USA". *La Copertina, dopo la Francia., è dunque giunta in America.*

**I Segreti della città proibita
Matteo Ricci alla Corte dei Ming**

Treviso Casa dei Carraresi
dal 24 ottobre 2009 al 9 maggio 2010

Convenzione Comune di Silea-La Copertina

Utilizzo locali di proprietà comunale

Centro Tamai

Rinnovata nel biennio 2008-2009

La Municipalità Mestre - Carpenedo, in collaborazione con il **Gruppo Poesia Comunità di Mestre** indice la undicesima edizione di 'Poesia dal Cassetto'. Chi desidera partecipare può estrarre dal proprio cassetto due poesie, inedite e mai lette pubblicamente. Si invitano i/le partecipanti a trascrivere un breve verso estratto da un componimento dell'autore o autrice preferiti, che introdurrà le proprie poesie inviate. A tale scopo le biblioteche della Municipalità Mestre - Carpenedo saranno a disposizione per agevolare l'eventuale ricerca. Le poesie dattiloscritte, stampate o su dischetto, debbono essere inviate tramite posta a Gruppo Poesia Comunità di Mestre c/o Giorgia Pollastri via Varrone 4/2 - 30174 Mestre Venezia-Italia oppure via e-mail a gruppopoesiac.mestre@email.it **entro il giorno 7 aprile 2009** indicando obbligatoriamente generalità, indirizzo e recapito telefonico pena l'esclusione dell'opera - le poesie scritte a mano saranno cestinate

La partecipazione è gratuita

Lettura dei testi poetici Sabato 25 aprile ore 17.00, a cura di Luciana Castagnaro

Sala Consiglio del Centro Civico Carpenedo Bissuola

Per informazioni

Biblioteca 11 Bissuola tel. 0412746288 - Biblioteca 12 Terraglio tel. 0415027090

Biblioteca 13 viale San Marco tel. 0412518040 - Biblioteca 15 Via Dante tel. 041 980112

Di imminente pubblicazione a cura della Editrice Helicon Arezzo

"Dizionario della Letteratura italiana"

"Antologia tendenze di linguaggi"

Con la presenza di **FG**



OMOLOGISMO

Ufo - A ufo La sigla inglese UFO (U.F.O.) sta per UNIDENTIFIED FLYING OBJECT *Oggetto volante non identificato*, cui l'adattamento omologistico italiano Ufo-ùfo (sostantivato) con Ufologia, Ufologico e Ufologo. Su calco di UFO è sorta la sigla USO (U.S.O.) che in omologismo marino sta per UNIDENTIFIED SUBMERGED OBJECT *oggetto sommerso non identificato*. Da non equivocare UFO con il termine Ufo-ùfo della locuzione *A ufo*, che vale "a spese altrui", questo d'etimo controverso. Si presume una connessione con l'onomatopeico Sbafo di diverso percorso, confortato dal provenzale in locuzione *A OUFE, A BOUFE, A POUFE*; tra le meno fantasiose, una tesi farebbe risalire il termine al marchio (sigla) papale UF tratto da *AD URBIS FABRICAM Per la fabbrica (il cantiere) di S. Pietro* impresso sulle importazioni esenti dal dazio per i materiali utili alla costruzione di San Pietro, nella fattispecie i marmi. Altra tesi indica l'origine dalla locuzione osca *AD UFAR* complanare del lat *AD UBER* *in abbondanza* da *UBER fertile* cui *Ubertoso*. **FG**



Mustafà - la guerra dei poveri

Il vento portava farfalle, bianche ali migranti verso il sud, in una strana nevicata d'agosto. E col vento giungeva il refrigerio dopo il caldo afoso di quel ferragosto arroventato. Sull' arenile la solita solfa: bimbi capricciosi accanto a mamme stanche, incuranti di farli tacere; venditori ambulanti che raccoglievano repentinamente le loro mercanzie, se le buttavano sulle spalle, dirigendosi con passi precipitosi verso le cabine dove tentavano di celare i bustoni, col permesso compiacente e misericordioso dei balneatori. Sul lungomare s'intravedeva l'auto dei vigili in ricognizione.

Tentavo di raccogliere i pensieri, mentre alcuni lettini più in là, Mustafà ripeteva il rito giornaliero dell' apertura delle buste di cellophan e il dispiegamento degli asciugamani dai colori vivaci, intercalando l'operazione con le sue simpatiche frasi che facevano sorridere tutti noi e ce ne facevano ammirare lo spirito, l'intelligenza e la forza di volontà: - *Asciucamani, belli asciucamani, prendi tre e paghi quattro! Asciucamani con l'aria condizionata, belli freschi! Quasi regalo oggi, voi cambiate vostri asciugamani che va in rottamazione* -

Lo conoscevamo da diversi anni, Mustafà. Alto, corporatura snella e scattante, capelli grigi, tendenti a stempiarsi, occhi nerissimi sul viso asciutto, serio e sorridente ad un tempo.

Era sempre lì al mattino ad aiutare Mimmo ad annaffiare le piante e i fiori dello stabilimento, a bere la sua birra, spesso solo, a volte in compagnia di qualche connazionale. E non mancava di salutarti appena ti vedeva o di notare se in te c'era qualcosa di diverso. Poi ti augurava buona giornata e iniziava il suo giro, col pesante carico di asciugamani su una spalla ed un paio di articoli spiegati in tutta la loro allegria a mostrarli per invogliare gli acquirenti. Non so quantificare quanti pezzi vendesse durante il giorno, né quanti anni avesse realmente. Certo non era giovane e nei momenti in cui fumava in silenzio ripiegando accuratamente la merce, lo vedevo assorto, lo sguardo perso fra le bellezze del suo Marocco, la nostalgia grigia come una maschera a coprirgli l'espressione, a nascondere a noi il suo soffrire. La zona in cui operava era sua di diritto, erano anni che si aggirava fra i nostri Ombrelloni, scambiando battute e saluti.

Spesso ci scambiavamo cenni, fra noi "vecchi abituè" e qualcuno lanciava la frase: - *Non è ora di rottamare l'asciugamo?* oppure *Compriamone qualcuno da regalare agli amici quando torneremo in città.* -

E Mustafà si avvicinava pronto, dispiegava la sua merce, ripeteva le battute, si concedeva il lusso di arrotondare la cifra iniziale, asserendo che eravamo suoi amici da tanto, contando sulla nostra discrezione. Che effetto vederlo sempre solo!

A casa, in Marocco, non tornava da due anni e il suo sguardo lo diceva con forza e forse rabbia, ma anche con rassegnazione, quando, a voce bassa, appena sussurrata, ripeteva: Allah Allah Allah! E aggiungeva che senza lavoro non c'era pane e la vita è brutta solo se c'è grave problema di alcool, droga o altra grave malattia. Il resto non è problema - diceva - è cosa di ogni giorno. Il lavoro non c'è per chi non vuole lavorare e vuole solo soldi, senza sacrifici.

In Marocco aveva una figlia sposata e dei nipoti, un figlio che compiva diciotto anni ed uno più grande era qui con lui e vendeva biancheria spostandosi lungo la costa. Sarebbero ripartiti entrambi per riposare qualche mese e festeggiare il figlio.

Mustafà mi piaceva, lo ritenevo un uomo coraggioso ed intelligente, dalle idee chiare e per nulla asservito malgrado il suo obbligato lavoro.

Il vento portava farfalle quella mattina quando il nostro amico, ripiegando l'ultimo asciugamano, indirizzò alcune parole nella sua lingua ad un altro venditore apparso improvvisamente due file più in là con una pila di asciugamani sulle spalle, intento a venderne uno ad una signora. Cosa si dicessero con un tono sempre crescente ed alterato nessuno di noi lo capiva, ma ne comprendeva

facilmente il significato dal tono secco di rimprovero di Mustafà e da quello strafottente dell'altro, visibilmente più giovane e deciso a non mollare, a non farsi intimidire né a rispettare le regole, certamente non scritte, ma indiscusse sulla spartizione delle zone.

L'alterco si protrasse per qualche minuto in tono minaccioso fin quando Mustafà si avvicinò all'altro e, all'ultima battuta di questi, gli scaraventò addosso il pesante carico di asciugamani.

Fu un attimo: si ritrovarono a terra tra gli ombrelloni dandosi senza esclusione di colpi.

Ci allarmammo, qualcuno tentò di separarli, senza successo. Quando giunse correndo il bagnino, si fermarono o meglio, Alessandro trascinò via Mustafà, si caricò sulle spalle la sua merce, la mise in salvo per timore che qualcuno avesse chiamato le forze dell'ordine e lo accompagnò perché si ricompone.

Il più giovane, incurante, passò fra gli ombrelloni offrendoci con strafottenza i suoi asciugamani.

L'occasione ci fece riflettere sulla tristezza dell'episodio; un gentile signore esclamò che la peggior guerra è quella dei poveri.

Com'è vero! Quanta saggezza in quella frase!

Sono entrambi stranieri col permesso di soggiorno a breve termine, rischiano il ritiro della merce, percorrono chilometri di spiaggia tutti i giorni, col caldo e un peso non indifferente, col timore di non vendere a sufficienza, lo stomaco non sempre sazio, la nostalgia cocente di casa, della famiglia, la mancanza di affetti e spesso la nostra indifferenza se non il nostro fastidio. E si fanno la guerra! Noi ci lamentiamo del caldo, ci annoiamo comodamente sdraiati all'ombra e intorno a noi brulica un mondo di esseri come noi stretti dal bisogno che non trovano di meglio che azzannarsi.

Non vuole essere un giudizio il mio, me ne guardo bene, ma la tristezza la provo e tanta e il cuore mi si colma di pietà per me stessa, per la mia scarsa sensibilità, per la lentezza con cui le mie braccia si aprono agli altri.

Dopo un breve lasso di tempo, Mustafà è tornato a chiedere scusa per essersi lasciato andare, spiegando che l'altro lo insultava continuamente, ovunque lo incontrasse. Lo sguardo aveva la tristezza di sempre e per un attimo l'ho visto vestito col costume del suo paese, in testa un bianco turbante, l'aspetto di uno di quei capi berberi, forse un tuareg austero ed autoritario al contempo. L'ho visto come colui che avrebbe potuto essere se la vita non avesse disposto altrimenti, se da sempre gli uomini non fossero stati costretti a migrare verso altri paesi in cerca di pane, se la miseria non ci costringesse spesso a raccattare un tozzo di pane rubandolo ad un altro forse più povero di noi.

Ho visto il suo villaggio, nella valle delle Rose, la sua famiglia, mi sono inoltrata nel cortile di casa sua e da una ciotola su un basso tavolo ho preso una manciata di datteri. Il loro sapore aveva il sapore delle fiabe, il profumo mi inebriava. Antiche reminiscenze scolastiche mi facevano vagare in paesaggi da mille e una notte e il sogno si confondeva e mi confondeva accecandomi col biancore dei muri, della sabbia, mentre le dune si facevano rosse al tramonto, come le kasbah di terra rossa, i colori si amalgamavano, trasmigravano sulle alte palme delle oasi, si perdevano nella melma dei laghi, povere pozze d'acqua prese d'assalto da animali assetati.

Ah, Mustafà, vecchio leone, sradicato dalla tua terra di coralli e filigrane d'argento, di cuoi profumati e grasso odore di montone, dove le mosche regnano sovrane e le strade dal manto vellutato si alternano a carovaniere che scompaiono durante la notte inghiottite dalla sabbia, nella valle del Draa e del Dades.

Mustafà dallo sguardo triste, il sorriso stento, ma la parola gentile che vedi la tua casa al di là di ogni asciugamano dispiegato all'aria come una bandiera e lo libri al cielo quasi possa divenire aquilone e volare al di là del mare affiancandosi alle bianche farfalle per abbreviare il tuo viaggio. Che Allah ti protegga, Mustafà, amico. Che Dio ci protegga!